

Dalla banca al Quirinale, in Italia il passo è breve

Pubblicato: Mercoledì 31 Gennaio 2007

 Gli altri Paesi formano la loro classe dirigente in grandi scuole, in Italia ci ha sempre pensato il Centro studi della Banca D'Italia, voluto dal governatore Azzolini negli anni Trenta. E mentre nella maggior parte delle nazioni industriali le banche centrali hanno avuto solo un ruolo esecutivo rispetto alle grandi scelte della politica economica, la Banca d'Italia ha conquistato un posto di rilievo nel dibattito e non di rado nelle scelte di indirizzo, anche al di fuori dell'ambito monetario. La pubblica amministrazione, ma anche il mondo dell'industria privata e quello della politica ai livelli più alti hanno pescato tra gli uomini della banca centrale. Basti pensare alla storia di Einaudi e Ciampi che da via Nazionale sono approdati direttamente al Quirinale.

(foto: Carlo Azeglio Ciampi)

Alfredo Gigliobianco affronta molti temi partendo dai percorsi di carriera, dalle coordinate intellettuali, dalle reti di relazione e soprattutto dalle decisioni cruciali dei banchieri centrali del passato.

È però l'autonomia della Banca d'Italia l'argomento che emerge costantemente da questo libro. L'autore svela le origini della supremazia di questa istituzione nel sistema economico italiano e al tempo stesso mostra la peculiare funzione di collegamento che i governatori hanno svolto fra i vari segmenti delle nostre élites, troppo frammentate e poco coese sull'interesse del Paese.

Attraverso le storie di vita di 26 membri del direttorio si ripercorrono temi di storia intellettuale ed economica, dalla fine dell'Ottocento fino al dibattito sulla moneta unica europea. Un'interessante riflessione sulla formazione e sul ricambio della classe dirigente italiana.

Alfredo Gigliobianco

Via Nazionale. Banca d'Italia e classe dirigente

Donzelli, 2006

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it